

AGRIFLASH N°9 del 15/05/2010

REGIONE: FONDI PER ENTI PUBBLICI PER ENERGIA TERMICA. BANDO PER IMPIANTI A BIOMASSE, ENERGIA SOLARE, GEOTERMICA E IBRIDI.

La Regione Veneto ha stanziato quasi sette milioni di euro agli **enti locali e agli organismi di diritto pubblico** che installano impianti a fonti rinnovabili finalizzati alla produzione di energia termica per autoconsumo.

Il bando di concorso, che rientra nel Programma Operativo Regionale 2007– 2013, finanzia con un contributo in conto capitale, fino alla misura massima del 70% dell'investimento ammesso, un'ampia serie d'interventi:

- 1) impianti per la produzione di **energia termica alimentati a biomassa**: impianti che utilizzano biomasse da colture energetiche, cedui a corta e media rotazione, biomasse forestali, residui della prima lavorazione esclusivamente di tipo meccanico del legno;
- 2) impianti per la produzione di **energia termica da fonte solare**;
- 3) impianti per la produzione di **energia termica da fonte geotermica**;
- 4) interventi ibridi**: impianti che utilizzano le suddette fonti rinnovabili in modo combinato e integrato (ad es. impianti che integrano l'energia termica generata da una caldaia a biomassa e quella prodotta per mezzo di collettori solari).

I costi ammissibili previsti sono:

- i) acquisto ed installazione di impianti, attrezzature ed apparecchiature di collegamento, controllo, regolazione;
- ii) opere edili complementari;
- iii) spese tecniche nella misura massima del 10% dell'investimento complessivo ammissibile;
- iv) acquisizione e/o realizzazione di manufatti strumentali per natura nella misura massima del 15% dell'investimento complessivo ammissibile;
- v) acquisizione del terreno non edificato sul quale insisterà l'intervento, nella misura massima del 10% dell'investimento complessivo ammissibile;
- vi) spese notarili e di consulenza legale, nella misura massima del 5% dell'investimento complessivo ammissibile;
- vii) IVA (qualora l'imposta sia a carico del beneficiario ai sensi del D.P.R. n. 633/1972 e s.m.i.).



Banca della Marca

CREDITO COOPERATIVO

La realizzazione degli interventi, per la quota non coperta dal contributo previsto, richiede la partecipazione finanziaria dei soggetti beneficiari.

Ogni singolo progetto deve avere un importo complessivo non inferiore ai 100mila euro.

Inoltre, i progetti proposti devono possedere tutte le concessioni, autorizzazioni, DIA e permessi previsti dalla normativa vigente (riferimento particolare alla Valutazione d'Incidenza Ambientale).

I suddetti contributi **sono cumulabili**, per le spese riconosciute ammissibili, anche con altre forme di aiuto pubblico purché nei limiti del 100% dell'investimento ammissibile.

Per la **presentazione delle domande** c'è tempo fino al **14 agosto 2010**.

VINO. FONDI DELL'OCM DIROTTATI SULLA VENDEMMIA VERDE: LA MISURA DI SOSTEGNO DELLA VENDEMMIA VERDE AUMENTA IL SUO PLAFOND COMPLESSIVO DI OLTRE IL 50% .

La vendemmia verde potrà contare per il 2010 su una disponibilità finanziaria di circa € 46 milioni invece che degli iniziali 30 milioni. Le Regioni, titolari in materia, hanno, infatti, deciso di destinare a questa misura una quota maggiore rispetto a quella inizialmente stanziata, distogliendola o recuperandola per economia da altre misure di sostegno previste dall'Ocm vino.

La nuova ripartizione è riportata in un decreto ministeriale che ha rimodulato le principali misure inserite nel piano di sostegno italiano per il settore vitivinicolo previsto dalla nuova Ocm entrata in vigore lo scorso anno. Come è noto il plafond complessivo assegnato dall'Unione europea all'Italia per il 2010 ammonta complessivamente a 298 milioni e di questi 246,7 riguardano sei misure che ha ora subito una revisione a livello globale e di ripartizione regionale, dopo la prima approvazione a giugno 2009, e tale revisione ha riguardato soprattutto le misure riguardanti la vendemmia verde e la promozione sui mercati esteri dei vini italiani. Per le altre misure le differenze sono più che altro degli aggiustamenti contabili collegati alle effettive spese impegnate fatte alcune piccole eccezioni.

Nel caso, infatti, della riconversione dei vigneti si registra una riduzione di oltre 10 milioni di euro rispetto alla somma preventivata di 98 milioni di euro dovuta soprattutto alla Sicilia che passa da oltre € 25 milioni a circa 14 milioni e al Piemonte che passa dai preventivati 7,5 a 4 milioni che trovano compensazione parziale in Toscana che ha aumentato da circa 9 milioni a 15 gli stanziamenti utilizzabili per la riconversione dei vigneti.



Banca della Marca

CREDITO COOPERATIVO

Tab.1 / Dotazioni regionali per la vendemmia verde (000 €)



	ASSEGNATO	RIMODULATO
Piemonte	2.246,7	7.128,6
Val d'Aosta	31,1	31,1
Lombardia	1.008,1	1.551
Bolzano	226,9	-
Trento	434,5	434,5
Veneto	3.020,7	3.020,7
Friuli	867	-
Liguria	84,2	84,2
Emilia-Romagna	2.533,9	-
Toscana	2.690,7	-
Umbria	574,4	2.101,6
Marche	807,8	1.613,6
Lazio	1.131,2	3.261,4
Abruzzo	1.444,8	-
Molise	270	270
Campania	1.206	1.206
Puglia	4.159,6	4.159,6
Basilicata	177,5	1.122,8
Calabria	535,7	535,7
Sicilia	5.240,2	17.252,3
Sardegna	1.309	2.604,3
TOTALE	30.000	46.377,5

Anche per la distillazione si registra un aumento di 3 milioni per la Sicilia compensati in buona parte da piccole differenze in meno rispetto al preventivato nelle altre regioni.



Banca della Marca

CREDITO COOPERATIVO

La misura di sostegno della vendemmia verde è quella suscita le maggiori attenzioni in quanto l'aumento del plafond complessivo è di oltre il 50% e passa da 30 a 46,3 milioni per cui tale aumento è di per se sorprendente in quanto riferito ad un'azione che ancora oggi desta molte perplessità. In Sicilia i fondi sono pari ad oltre 17 milioni per cui potranno essere vendemmiati a verde non meno di diecimila ettari. Anche il Piemonte ha richiesto di passare dagli iniziali 2,2 milioni ad oltre 7 e Piemonte, Umbria e Lazio non sono da meno in questa rimodulazione di spesa in aumento.

La revisione delle somme assegnate alla promozione è conseguente alla definizione e approvazione dei programmi presentati a settembre 2009 con il risultato che il plafond iniziale di 24,5 milioni destinato al finanziamento dei programmi regionali, è stato utilizzato e impegnato solo per 17,5 milioni.

È curioso osservare che la Sicilia non ha utilizzato la somma assegnata di 2,9 milioni mentre ha mostrato sin d'ora grandissimo interesse alla misura della vendemmia verde. In questo, come in altri casi, vengono preferiti sostegni con pagamenti diretti come la vendemmia verde piuttosto che sostegni di tipo strutturale come le azioni promozionali destinati a collocare il prodotto all'estero (ma che richiedono una cospicua quota di cofinanziamento da parte delle aziende). Ma anche Calabria, Molise e Basilicata non hanno destinato aiuti alla promozione preferendo le altre misure e in particolare sempre la vendemmia verde.

Questa rimodulazione dei sostegni per il 2010 potrebbe portare ad analoghe revisioni anche per gli anni prossimi distogliendo gli importi destinati alla promozione che peraltro dal 2013 supereranno i 100 milioni di euro, verso altre misure che consentono la corresponsione di aiuti senza richiedere eccessivi e onerosi investimenti. La tabella relativa alle misure inserite nel piano di sostegno italiano previsto dalla nuova Ocm vino riporta infatti le assegnazioni di risorse per ciascuna misura e per ciascuno degli anni fino al 2013 ma in base a quello che è successo sino ad ora per le annate passate c'è da aspettarsi un cambiamento sostanziale

PSR E AGROAMBIENTE: LA SITUAZIONE DEI BANDI.

Si è chiusa la prima tornata di domande riguardanti le risorse messe a disposizione dal PSR veneto per l'agroambiente nel 2010. Sono infatti scaduti i termini per la partecipazione a quindici dei ventisette bandi attivati lo scorso 15 marzo grazie alla deliberazione della Giunta Regionale n.745. I bandi chiusi riguardano soprattutto i pagamenti agroambientali legati all'introduzione di tecniche di agricoltura più rispettose dell'ambiente, alla conservazione e



Banca della Marca

CREDITO COOPERATIVO

miglioramento del paesaggio (misura 214), al benessere animale (misura 215), all'indennità compensativa nelle zone montane (misura 211) e all'adozione di buone pratiche di gestione delle foreste (misura 225). Rimangono tuttavia aperti altri dodici bandi riguardanti il secondo Asse della programmazione regionale. La maggior parte riguarda interventi nel settore forestale. Tra i bandi più importanti, la misura 216 (azione 6) che mette a disposizione 15 milioni di euro per investimenti non produttivi finalizzati al recupero straordinario di spazi aperti montani abbandonati, che scadrà il 31 luglio. Per gli interventi di prevenzione dei danni al patrimonio forestale causati da incendi e disastri naturali (misura 226, azioni 1 e 2) saranno invece disponibili 3 milioni di euro. Per quanto riguarda invece gli investimenti forestali non produttivi (misura 227) sono stati messi a bando 3 milioni e 300 mila euro. Tre gli ambiti d'intervento: il miglioramento paesaggistico-ambientale, la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici sulle foreste e la conservazione e l'incremento della biodiversità.

BIOMASSE CRESCE DEL 20% IL BUSINESS DELLE BIOMASSE.

Migliora il business dell'energia da biomasse in Italia: più 20% nel 2009, con una quota d'affari complessiva che arriva a 3,5 miliardi di euro e una copertura pari al 3,5% del fabbisogno energetico dell'intero Paese. Numeri che collocano il mercato italiano al terzo posto in Europa dopo Germania e Francia. Questa è la fotografia che emerge dal primo "Biomass energy report" realizzato dall'Energy & strategy group della School of management del Politecnico di Milano. Il settore con il giro d'affari più elevato, pari a un miliardo di euro, è quello del recupero energetico dei rifiuti solidi urbani attraverso i termovalorizzatori. Interessanti le prospettive di crescita, visto che nel 2009 in Italia si sono prodotte 32,8 tonnellate di rifiuti, di cui solo il 14% è stato avviato al recupero energetico, mentre il 53% viene ancora smaltito nelle discariche. Secondo come business generato, ma primo per incidenza sul fabbisogno energetico totale (pari al 2,7%), si colloca invece il settore delle biomasse agroforestali che ha mosso circa 970 milioni di euro. Se terremo questo passo di crescita ci sono buone possibilità di centrare gli obiettivi cosiddetti "20-20-20" fissati dall'Unione Europea".

BIOGAS. I DATI DEL CRPA: LOMBARDIA, EMILIA-ROMAGNA E VENETO SONO LE REGIONI CON IL PIÙ ELEVATO NUMERO DI IMPIANTI

Al convegno "Biogas, gli strumenti per decidere se l'investimento conviene", organizzato dall'Informatore Agrario a Veronafiere in occasione di SolarExpo, sono stati presentati i dati del CRPA (Centro Ricerche produzioni Animali) relativi al numero degli impianti di biogas presenti nel 2007 in Italia. Risultano 154 impianti di biogas, di cui 44 funzionanti con i soli reflui



Banca della Marca

CREDITO COOPERATIVO

zootecnici (in particolare con liquame suino). In testa alla classifica delle Regioni con il maggior numero di impianti si colloca la Lombardia con 48 strutture, seguono Emilia-Romagna con 30, Veneto con 17 e Trentino con 34. Un aggiornamento dei dati al 2009 ha mostrato un aumento del numero totale d'impianti basati sulla codigestione di effluenti agricoli, biomasse di scarto e colture energetiche per un totale di 235 impianti di cui 59 in costruzione. Altro dato interessante è la potenza media installata degli impianti costruiti e in via di realizzazione: infatti, sia la loro dimensione media (che al momento risulta pari a 0,6 MWe), sia quella relativa alle strutture in programmazione, indica come l'orientamento degli allevatori sia rivolto a strutture di dimensioni medio-piccole della cui gestione si possono occupare sia le stesse aziende che i consorzi di imprese.

AGRICOLTURA IN LIEVE RIPRESA NEL I TRIMESTRE DEL 2010.

Produzione agricola e valore aggiunto in recupero nel I trimestre 2010. E' quanto emerge dalle stime Ismea contenute nell'ultimo numero di Tendenze, il trimestrale di analisi e previsioni dell'agroalimentare.

I due indicatori, elaborati in base ai dati espressi in termini reali, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, segnerebbero, infatti, una crescita rispettivamente del 2% e del 2,5% rispetto al trimestre precedente. Questi risultati derivano dalle prime indicazioni disponibili sull'andamento delle semine dei cereali invernali, mentre per la zootecnia, lo scenario appare nel complesso stabile.

Sul fronte dei prezzi agricoli Ismea rileva una sostanziale stabilità rispetto al quarto trimestre 2009 (+0,3%), pressoché analoga a quella registrata dai costi dei mezzi di produzione (+0,5%). Il confronto con il primo trimestre del 2009 rivela ancora una volta una flessione significativa dei prezzi (-7%) a fronte di una meno marcata dei costi. La redditività degli agricoltori, misurata in funzione dell'andamento della ragione di scambio (rapporto prezzi alla produzione - prezzi dei fattori produttivi) continua, pertanto, a viaggiare su livelli molto inferiori rispetto a due anni fa, anche se, precisa Ismea, il confronto con il 2008 risente dei rialzi record dei prezzi che hanno interessato alcuni prodotti i primi mesi dell'anno.

Tornando al primo trimestre 2010 i ribassi maggiori dei prezzi, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, hanno interessato frumento, ortaggi, frutta fresca, vino e, in misura inferiore, carne bovina, confermando, fatta eccezione per gli ortaggi, la dinamica negativa emersa nel 2009. Risultano in aumento, sempre a livello tendenziale, le quotazioni di carne suina, latte e derivati e olio di oliva, dopo un 2009, comunque, penalizzante dal lato della remunerazione dei

prodotti.

Intanto sul fronte dell'industria agroalimentare, l'indice Ismea del clima di fiducia registra un recupero sia su base congiunturale, sia, soprattutto, tendenziale, dinamica, quest'ultima, da attribuire prevalentemente alla ripresa delle attese di produzione degli operatori. Analogo riscontro dal clima di fiducia della GDA, migliorato sia rispetto al trimestre precedente sia su base annua, in ragione soprattutto del forte aumento delle aspettative sulle vendite.

CERTIFICATI VERDI: PUBBLICATO IL DECRETO PER LA TRACCIABILITÀ DELLA FILIERA CORTA.

Dopo tre anni di attesa è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 5 Maggio c.a. (n.103) ed è entrato in vigore ieri, 6 Maggio c.a., il Decreto Ministeriale (MIPAAF) 2 marzo 2010 che stabilisce come garantire la tracciabilità della filiera corta per le biomasse. Questo affinché la produzione di energia elettrica mediante impianti alimentati da tale fonte possa essere incentivata mediante il rilascio di certificati verdi, con l'applicazione del coefficiente moltiplicativo $k = 1,8$.

La filiera corta per i Certificati Verdi in questi anni è rimasta operativa ma “congelata”, in attesa del decreto attuativo che da ieri, finalmente, entra in vigore, portando un po' di chiarezza nel settore delle agroenergie.

Il provvedimento nasce dalla necessità di valorizzare, con meccanismi premianti, le biomasse e il biogas che derivano da prodotti agricoli, di allevamento o forestali.

Il risultato del decreto è il seguente: all'energia elettrica prodotta da impianti alimentati a biomasse, della potenza superiore a 1 MW, è riconosciuto un coefficiente di moltiplicazione nei certificati verdi pari a 1,8. La condizione per ottenere questo beneficio è che le biomasse utilizzate devono provenire da filiera corta, o, in alternativa, da accordi di filiera o contratti quadro ai sensi degli art. 9 e 10 del D.Lgs. 102/2005.

Il testo approvato in questi giorni precisa che:

Per biomassa s'intende la parte biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui provenienti dall'agricoltura, comprendente sostanze vegetali e animali, e dalla silvicoltura e dalle industrie connesse.

Per filiera corta s'intende che questa venga prodotta entro il raggio di 70 km dall'impianto di produzione dell'energia elettrica. La lunghezza del raggio è misurata come la distanza, in linea d'aria, tra l'impianto di produzione dell'energia elettrica e i confini amministrativi del Comune in cui ricade il luogo di produzione della biomassa.



Banca della Marca

CREDITO COOPERATIVO

Per quanto riguarda la tracciabilità, per ogni singolo fornitore della biomassa, il produttore di energia dovrà acquisire, trasmettere al Mipaaf e conservare una serie d'informazioni di dettaglio su: fornitori, specie di ciascuna materia prima, relativa superficie e i dati catastali, quantitativo di prodotto ottenuto.

In questo modo, il Mipaaf potrà comunicare al Gestore dei Servizi Elettrici (GSE) l'esito della verifica e, se positiva, quest'ultimo provvederà ad applicare all'energia prodotta dall'impianto il coefficiente moltiplicativo di 1,80.

Ufficio Progetto Agricoltura.

Alberto De Nardi